

EL BAIOSO

Periodico sballato della maraja. Numero 100, 1980. In attesa della zonta di zenti. Happy Baia.

Zioccane, qualcuno el m'ha infamà, zioccane, e go riscia che i me biffase i cana, zioccane, e che i vegnesse a farme 'na perquisa... cioè veccio, zioccane, non voria mai che i me ligasse prima o dopo, zioccane, comunque a sto giro tranqui e bonalè, zioccane.



veccciccio... WE'RE BACK!

Chi sono questi strani giovani che popolano i nostri quartieri, i nostri giardini? Li sentiamo parlare con vocali strascicate e frasi lasciate a metà. Il loro modo di vestire ricorda gli anni di Woodstock e la moda beatnik, con capelli lunghi e aspetto trasandato. Cari lettori, sono i figli della rivoluzione del 1968: i così detti "baiosi", il loro nome deriva dalla Baia degli Angeli, una discoteca della Riviera Romagnola (Gabicce Monte, ndr). Presenti soprattutto nelle zone di periferia delle nostre città, sono i figli degli operai e del proletariato, dimentichi dei valori con la "V" maiuscola. La più grande concentrazione di loro, purtroppo, si trova nelle province di Verona. Ma ce ne sono anche a Mantova e nel bresciano. A Bergamo organizzano feste in onore della luna, dove suonano

tamburi per giorni e giorni, indemoniati e inebriati dal ritmo e dallo stordimento. Uno stile di vita che si proclama rivoluzionario, scandito dalle regole delle comuni anarchiche, con effusioni promiscue "dell'amore libero" e l'uso abituale di sostanze stupefacenti. Non è nostra intenzione fare moralismi ma, se questa è la condizione della realtà odierna, crediamo sia giunto il momento di interrogarci sui danni arrecati da una società che scambia la modernità con il permissivismo. È nostro dovere intervenire al più presto per comunicare a questi giovani un corretto ed esemplare stile di vita, e poterli salvare da una lenta e lasciva deriva. Un caro saluto,

padre Buio Faggiani

(da Verona Fedele, 1978)

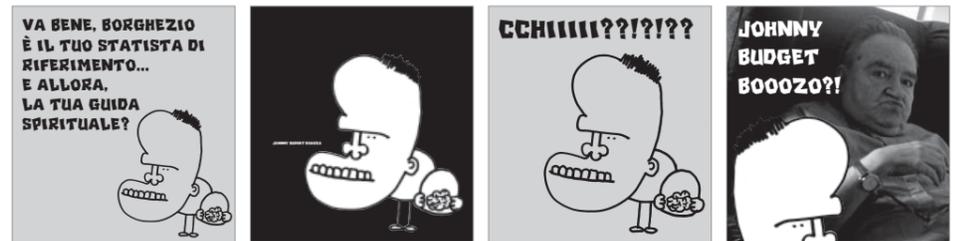


LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero due 2008. In attesa di giudizio divino.

Se in un futuro, diciamo così, ipotetico volessimo possedere mezza città, dire quel cazzo che ci pare su tutto e farlo riportare dalla stampa, far finta di essere casti e puri e poi mettere il naso nelle mutande della gente ogni volta che ci aggrada (e a noi ci aggrada); se poi volessimo anche berci qualche spritz a scrocco in piazza erbe, non occorrerebbe certo essere superman. Basterebbe soltanto un colletto clergyman e qualche anno in seminario.



QUEST'UOMO, CHE MALE VI HA FATTO? FACILE PRENDERSELA CON LUI. COME SPARARE SULLA CROCE ROSSA.



CHE SCLERO, IL CLERO

Meglio allora ricordare quelli buoni, come il penultimo, a cui la Provincia ha dedicato di recente la sala consiliare. Il nostro vescovo pontifica il pontefice come «un grande laico che ha espresso un umanesimo di grande profilo che oggi appartiene all'intera umanità». Rincarare la giaculatoria



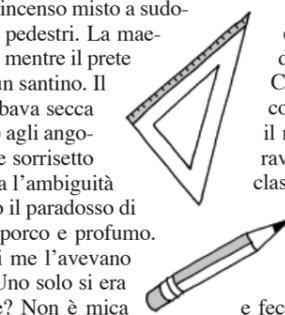
Karol e Augusto se la passeggiano ghignandosela

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

Tutti i colori della religione. A scuola nel nome del Signore

DI QUELBRUTALEFINALMENTE

Ricordo con disgusto quel tipico odore dei preti che puzzano di incenso misto a sudore di ascelle ed esalazioni pedestri. La maestra mi teneva per le spalle mentre il prete mi avvicinava alla bocca un santino. Il prelato cinquantenne con bava secca e vaticana (bianca e gialla) agli angoli della bocca, occhialetti e sorrisetto storti si portava dietro tutta l'ambiguità dell'ipocrita assoluto, tutto il paradosso di un odore che mischiava sporco e profumo. «Bacia!» diceva. Prima di me l'avevano baciato altri 23 bambini. Uno solo si era rifiutato dicendo «E chi è? Non è mica Zigoni». Arrivato a un millimetro dall'immagine di sant'Antonio - che mi richiama una puzza potente quanto l'orrendo prete - ebbi un conato di vomito che si trasformò poi in un rigurgito di latte, pezzi di girarella e buoni motta fermentati in liquido giallognolo. Il prete con la tonaca imbrattata di immonda sozzeria non seppe far di meglio che chiamare il direttore dicendogli che così non andava; che uno si era rifiutato di baciare il santino e l'altro gli aveva vomitato addosso. E vennero chiamati i genitori.



«Completamente in preda ai fumi dell'alcol don Bruno passava ore a dettarci monologhi senza capo né coda sulla bibbia e sui santi e pretendeva che scrivessimo parola per parola»

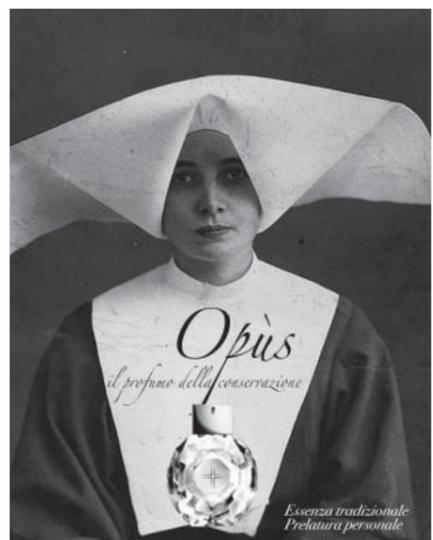


Io venni portato a casa dopo che il prete aveva diagnosticato ai miei una colica nervosa con saccenza insopportabile, poi arrivò il Ciuri, il papà di quello che aveva bestemmiato Zigoni. Era un tizio di 36 anni. Un metro e 95 per 120 chili e lavorava sui locomotori. Appena en-

trò in classe nel trambusto generale il don, tutto rosso e con occhialetti sempre più storti, vide in lui la vendetta divina e interrompendo urlando la maestra, lo aggredì prendendo suo figlio per un orecchio e lasciandolo solo per assestargli un buffetto. Al Ciuri però di vedere suo figlio trattato così non gli andava proprio e afferrato il minuto pretonzolo per il bavero lo scavarventò nell'angolo più recondito della classe. Calò il silenzio: la tonaca nera tutta raggomitolata contro il muro si rialzò a fatica, gemendo. Poi in silenzio e senza gli occhialetti persi nel volo pindarico indicò con un dito il Ciuri e fece finta di svenire. Un'ambulanza se lo portò via e non lo vedemmo più. Anni dopo si

parola per parola. Una volta che il minuto Rudy osò trasformare la sua tediosa tiritera in un racconto allegorico pieno di doppi sensi venne riempito di calci e schiaffoni e fu buttato fuori dalla porta con una scarpata. Don Bruno covava il classico rancore che anima tutti i preti ma in particolare odiava i testimoni di Geova e in classe nostra ce n'era uno: E.B. Ovviamente era esonerato da religione e non appena entrava don Bruno lui usciva. E allora appena raggiunta la cattedra il Bruno iniziava il suo attacco rancoroso. Li definiva di volta in volta "pidocchi", "accattoni schifosi". Proprio durante una di queste tirate contro i Geovani, Tommaselli fece esplodere un raudo. Il botto spinse don Bruno sull'orlo dell'infarto. Divenne viola e afferrata la bibbia che aveva sulla cattedra, dopo un po' di esitazione, la scagliò per terra con tutta la forza che aveva urlando a squarciagola «Porco Geova!». Non lo sapeva ma aveva detto "Porco Dio". Le urla di don Bruno nella spasmodica ricerca di chi era stato fecero confessare al "bombarolo" che teneva dei raudi nascosti nel calzino.

Don Bruno venne sostituito da l'occhialuto don Luciano, uno dal volto bianco immacolato, due occhialoni alla Woody Allen e un viso a triangolo come ne ho visti pochi. Quando si innervosiva spingeva con la lingua la guancia dall'interno e veniva preso da tremiti. Questo atteggiamento condito da squittii e tentativi di afferrare il malcapitato studente di turno indicava che stava diventando violento. Una volta in due o tre gli fecero domande sempre più incalzanti, perniciose e precise sulla masturbazione: e se era peccato, e perché era peccato, e non le dà fastidio che sia peccato etc. Dopo alcune risposte confuse e tremolanti all'ululo di «hai capito benissimo» se la



PAPA READING
venerdì 29 marzo ore 21
Osteria Tricarte

Se alla Sapienza non lo vogliono allora lo invitiamo noi!
Il suo tour apostolico farà tappa all'Osteria Tricarte per leggere un po' di poesie del Barbarani con il suo dolce accento teutonico

biglietto d'ingresso 12 euro
(con birra Umwandlung Lager in omaggio)

Osteria Tricarte
Strada le strizza, 123 - Oppeano

Dove osano i baiosi?

Son tornati, son già olfi e lanciano la loro sfida: basta con i bondolari in doppiopetto

DAL NOSTRO INVIATO LEMON "SCONVOLT" ROIDY

È un periodo strano in città. E non è soltanto per la presa del potere dei fascio-bondolari, uno strano mix di fascisti e moda borgo trento anni ottanta. A questo i veronesi sono già abituati anche perché se lo sono cercato. È un periodo strano, perché si sentono movimenti sotterranei, flussi inversi al corso apparente della storia, come di qualcuno che voglia riprendersi la sua vendetta. Penso che tutto sia cominciato così per caso: i segnali a volerli cogliere c'erano già da qualche mese. Rumori di macchine francesi incartapecorite in avviamento provenire sordi da qualche garage. Jeans sempre più stretti alla cavaglia. Essenze di patchouli che si diffondevano nell'aria. Le azioni della proma srl che sveltano in borsa. I segnali c'erano tutti. Stupidi noi a non coglierli prima. Ingenui noi a non dare un significato storico politico al ritorno dei baiosi. Gli stessi potenti hanno capito e paventano un ritorno alla Bangkok d'Italia, la città sta ricominciando a ribollire: le maraje nei parchetti e nelle periferie sono al limite della sopportazione. Si sono stancate dei divieti della giunta, degli aperitivi alla moda in centro, dell'attacco continuo alle loro libertà (alle libertà dei butei come le chiamano). Si sono stancate di questa giunta di Bondolari in doppiopetto. E i baiosi hanno scelto noi, L'ombroso, per lanciare la loro sfida. Pubblichiamo quindi integralmente il primo comunicato dei baiosi giunto in redazione in forma anonima. E se questo ci creerà dei problemi, se qualcuno dei presenzialisti della parola, dei benpensanti della città, se Tosi, Zenti o Serpelloni avranno qualcosa da ridire, ci prenderemo le nostre responsabilità. In vascheria. Questo è giornalismo d'assalto, baby.

Comunicato n.1

MARAJA!

C'eravamo ritirati in tranqui in campagna dopo una vita in vascheria. Avevamo trasferito Baldelli sull'Ipod e parcheggiato gli Squalo nelle rimesse. Avevamo lasciato chiudere la Mecca, la Baia, il Typhon e il Cosmic senza fare una piega. Ma non possiamo, cioè, lasciare la Bangkok d'Italia in mano ai bondolari, cioè. E neanche piazza erbe senza CinAsia. Adesso basta.

SINDACO sta tranqui che i butei i sa che te eri un bondolaro. E non te pol mia mettere uno come Corsi con i raiban e la cintura elcherro a fare i buchi nelle colline. E lo san tutti che Miglioranzi scriveva sul "Paninaro" sotto falso nome: "Andy gallo didio"...

Fa ti che noialtri i bondolari li abbiamo già distrutti alla rissa al bar Sole. Ma se sono tornati arroganti come non mai, la maraja li sfiderà di nuovo. E non sarà come una rissetta tra le Golo e Santa Lussia, tra Madona e San Michel. Sarà la battaglia finale.

- A loro la scelta della sfida ora:
- Gara di bonghi all'area '68.
 - Gara di lotti al parcheggio delle Cupole.
 - Sgommi in centro col Pk elaborato col giannelli e poi garin dalle Golosangeles al Tucana (che i bondolari chiamano ICS) e ritorno.
 - Bambulè in shalla.

Scelgano loro. Noi possiamo soltanto dire che: Quando lo squalo uscirà dalla Baia, la città sarà della maraja.

E' bonalè, veccio.



GLOSSARIO Capire i baiosi

- In vascheria, o ciapà ben: quando tutto è positivo.
- Prendersi la nera, o ciapà mal: quando tutto è negativo.
- Tranqui: per indicare una persona della maraja; sereno (scialla); rilassato; in sintonia.
- Maraja: compagnia, gruppo.
- Pauuura!: esclamazione di stupore o di esaltazione.
- I cana, la pula, la giusta: forze dell'ordine.
- Bum allek (bumalek), bon sheeba (bonsciavà), bonalè: come augurio prima di fumare o anche come saluto.
- Essere biffati: essere trovati, o trovarsi, (es: se biffemo alla gran guardia).
- Tirare in torta: coinvolgere.
- Fare la bela: andarsene senza pagare il conto.
- Tresca: di nascosto, sotterfugio.
- Bondolari: i paninari locali. Chi per vestirsi alla moda sgrausa dell'epoca mangiava solo pan e bondola. Diffusi soprattutto a Borgo Trento. Amavano incontrarsi al Bar Sole e leggere "il paninaro". Sono i nemici dei Baiosi. Epocali le risse a Borgo Trento (Borgo Bondola), ai vasi e in piazzetta San Nicolò.
- Cilotto (Lotto): il chiloom, lo strumento. Va sempre accompagnato da un safi.
- Bonghi: tutte le percussioni africane suonate per lo più in parcheggi o giardini.
- Proma: marmitta di espansione del gruppo di scarico Polini soprattutto per il PX e il Pk. Non è la Pinasco cromata, nè il Giannelli.
- Bambulè: è il simbolo orientale OHM chiamato impropriamente bambulè.

discoteca la tega

Afro a buso!

Ampio parcheggio provvisto di area cilotti. È sgradita l'eleganza.

Da fogo: parla un baioso

Nuovi soggetti rivoluzionari o solo ciapadi mal?

DI EMY CRANIA

In seguito alla recente invasione della nostra città da parte di orde di strani personaggi, riportiamo l'intervista ad uno dei baiosi che siamo riusciti ad avvicinare: look vecchia maniera, fruit of the loom bianca, jeans scoloriti ed espadrillas a mo' di ciabatta.

Scusi, lei come si chiama?

Cii mii, vecchia?

Sì, sì, dico a lei. Ci può concedere un paio di minuti, per un'intervista?

Tranquì, tranquì, te me pari abbastanza sciolta.

Le volevo chiedere cosa vuol dire essere baioso, o della baia, oggi?

Tanto vuol dire marcare régular.

Nel senso?

Nel senso tranqui, non ci sono più le teghe di una volta.

Per esempio?

Per esempio che, tanto non si può più girare con i Pallas e le R4. Perché i diè che le inquina!

Eravate spariti... Da dove arrivate e che intenzioni avete?

Sito dell'Arena o del Nuovo Veronese?

De L'ombroso.

L'omb che?! Scialla vecchia, tranqui, dime pure.

Dove è stato tutto questo tempo?

Niente un po' in giro, in vascheria.

E ci dica, dopo tanto tempo come l'ha ritrovata Verona, oggi nel 2008?

Beh, tutto come prima, c'è sempre Sboarina in Piazza Brà.

Ma non è lo stesso!

Ah no!? E neanche la fantasia de cambiar nome gavi!?

Beh comunque i gialloblù iè sempre in alto!

Eh no quella è la squadra del Chievo.

Del Chievo!? El Chievo!?

Savea mi! che gira massa roba, anca tra i giornalisti...

Tornando a noi, cos'è che vi ha spinti a tornare?

Ehh, avemo visto un po' de vibre tese negli ultimi tempi da 'ste parti.

Per ciò che concerne la giunta Tosi?

Veditù sti quatro bondolari... che se l'era par mi la finiimo sà quella volta là al bar Sole, vecchia.

Si riferisce alla rissa avvenuta negli anni ottanta in Borgo Trento?

Fa ti; semo stè massa boni e i butei ièra fin massa in vascheria, se no 'i avaremmo fracadi de più, che la olta là.

Pensate che il vostro ritorno possa cambiare le cose?

Ormai la sitùescion l'è veramente allu, cioè a sto nivel, se non se moeimo noialtri, la gente qua la tase e non se pol più gnanca tègnar la musica a baletton.

E voi cosa proponete?

De star scialla, e vegnerghèna fora da sta tega da ciapè mal da la vita.

In pratica?

Ehh, in pratica, saùtochetediga, se faremo un cilum e tranqui.

Ma cosa rimpiange della Verona della Baia?

Ah per quello, molte cose, i banchetti de legno in Piazza Erbe, i scalini dove te te podèi sentàrte e anca un po' i veronesi.

Che i ne disèa sù a noialtri sghìandadi, adesso invèse i ghe l'ha coi stranieri anca se no ià fato niente.

Grazie della disponibilità e bonalè, allora.

Bonalè.

AL CINEMA

È nelle migliori sale cinematografiche "Vascheria Project. the last revenge of baia".

I baiosi, noti internazionalisti terzomondisti e proletari ovvero butei in vascheria, ritornano a Verona dalla loro enclave di Montichiari dove si erano ritirati per una vita più tranqui e vedono, cioè, che i bondolari, fascisti, localisti e borghesi, sono al potere, cioè. Il loro capo Tosi che no l'è un butel, è il sindaco e addirittura il vecchio Bertacco ha tradito lasciando a casa le espadrillas...

Anche alle Golosangeles, molti fratelli sono passati al lato oscuro della baia e bonalè. Per questo un gruppo di baiosi parte dalle Golosangeles con musica a Pallas, in direzione LeCupole dove vi è una riunione segreta tenuta da Mozart e l'Ebreo e da doctor D.B per combattere i Bondolari...

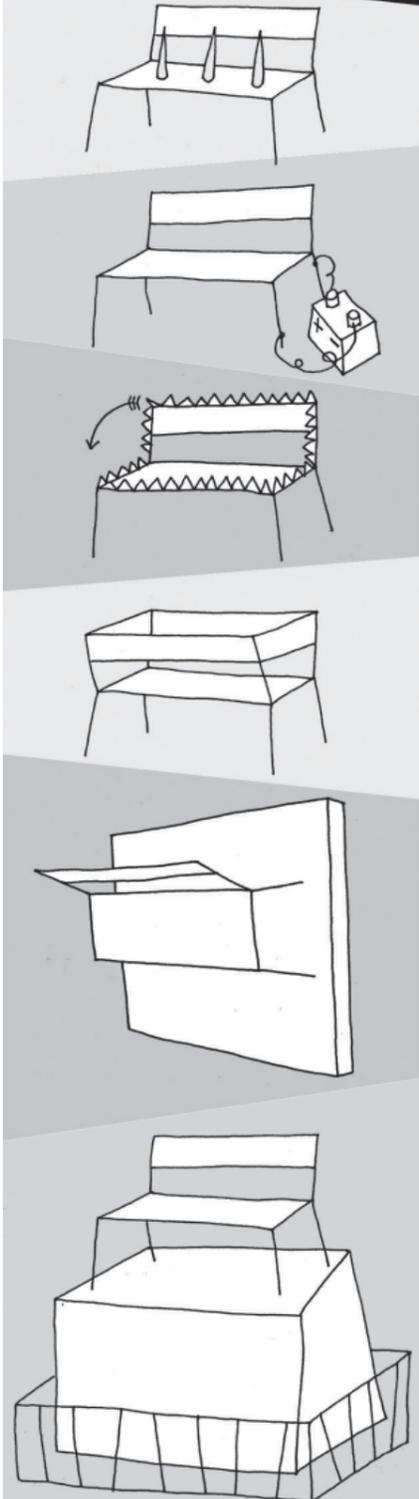
Riuscirà Doctor D.B. a unire il Proma e la Wuedra in un unico Lombaz? Sarà lo Squalo Cosmico guidato dai butei a portare il Bambulè verso La Mecca?

Bonshiva e che il Vagabond sia Con Voi.

Comune di Verona

CONCORSO DI IDEE PER LE NUOVE PANCHINE ANTI-BIUVACCO

Le sei idee vincitrici



VASCHERIA PROJECT
the last revenge of baia

CON GINGO BILOBA E SERENA BAILA

DIRETTO DA FRANCO EL CIOSPA

prese col più piccolo dei tre e gli diede così tanti sberloni e botte in testa che il poveretto rimase assente due giorni.

Alle superiori conobbi "don Vao". Un tizio sealigno e abbastanza alto con occhiali spessi che aveva la mania di andare a parare sempre lì.

Parlare di puzza nel suo caso è un eufemismo. Il classico miasma incenso-formaggione era reso ancora più orrendo da un alito che sapeva di sperma misto a merda. Era un'eminenza grigia che entrava in classe sempre in silenzio, mentre attorno a lui c'era la bolgia più assoluta: gente che faceva i cazzi propri, gente che si menava, che giocava, che ascoltava musica col walkman. Durante la sua ora ricordo di aver visto uno che chiudeva nell'armadio il bidello in mezzo alla baraonda senza che nessuno facesse una piega. Don Vao era impassibile e rutinario. Entrava in classe e come sulle acque camminava sul casino, arrivava alla lavagna dove regolarmente scriveva DIO CRISTO, esponendo una



teoria incomprensibile per cui «dio si incarna e si incastra in cristo» (???), poi iniziava la lezione inascoltato. Una volta nel bordello più deforme, tra urla inumane di 28 persone allo sbando, lo sentii dire delle cose assurde rivolgendosi al nulla, alla bolgia del disinteresse assoluto. Nel suo monologo delirante senza interlocutori parlava di suo fratello ginecologo: «mi ha detto che nessun maschio nella vita può avere una donna sola; che è inumano e quindi ipocrita dichiarare amore a una donna sola per tutta la vita». Parola del signore. Dei disturbi incredibili covavano dietro alla sua impassibilità. Una delle ultime lezioni come al solito scrisse uno dei suoi assiomi pseudoteologici in mezzo al casino e poi raccogliendo le forze e con un gesto che forse aveva provato allo specchio per ore scagliò il gesso ribellandosi e gridando BASTA!!! Passò un secondo di gelido silenzio e dopo un altro secondo suonò la campana della ricreazione: l'ora era finita, il casino sbottò nuovamente, la porta si spalancò e tutti uscirono in corridoio.



Pape Satan Aleppo: per guidare la task force di esorcisti Don Zenty assolda Milingo

Nove preti contro il maligno



DI L'ANARCHICO FUFFI

Presto Don Milingo sarà a Verona, dove è stato assoldato da Don Zenty contro il Demonio. Il prete nero sarà ospite di Zenty che gli ha allestito una sala disco al pian terreno della sua magione in piazzetta vescovado. Nulla trapela su tempi e modi della presenza dell'ex alto prelato africano in terra scaligera. Certo non si tratterà di cosa breve. Milingo verrà qui a dirigere il plotone di preti organizzati da Zenty ai primi di settembre. Una task force di 9 esorcisti pronti a tutto pur di estrarre Luciferò e i suoi dall'animaccia dei malcapitati. Sulla faccenda ha detto la sua anche don Antonio Contri, noto esperto di materia esorcista. Lo stesso acume intuitivo che in occasione di alcune scritte sui muri, poi rivelatesi opera di un disturbato in fuga da Santa Giuliana (e a cui l'Arena aveva dedicato un articolo

immenso), era intervenuto il 24 luglio 2004 sulle colonne del "Nostro Giornale" per dire che: attenzione attenzione «gli autori non sono dei veri satanisti». Uno che se ne intende davvero insomma.

Zenty ha già provveduto a stilare un piccolo vademecum sui comportamenti da adottare in caso di possesso. I parenti del posseduto sono pregati dai precetti donzenti di accalappiare il malcapitato, stordirlo (anche a mazzate se necessario) e farlo trovare alla congrega esorcista legato a letto. A quel punto entrerà nella stanza Milingo cantando completamente nudo e stonato "We shall overcome" accompagnato da Sbibu alle percussioni e da un complesso di chitarristi acustici. Se il diavolo di fronte a tanto orrore non dovesse arrendersi uscendo in preda al dolore e tappandosi le orecchie Milingo si cimerà in "Nongìogambertriscia" e in altri hit selezionati personalmente da Zenty in trincea dopo aver bevuto la sua camomilla serale. In seconda battuta toccherà a don Din, il prete che accorda le campane e che terrà un concerto organizzato direttamente dal campanile della chiesa a cui appartiene il posseduto. A seguire ce prova don Onorio, il prete lebbroso, mancante del globo oculare e con gibbosità manifeste che si imbelletterà con rossetto e rimmel a pochi centimetri dall'indemoniato. Poi, sempre a pochi centimetri dall'indemoniato, entreranno in azione nell'ordine



NO ZENTY, NO PARTY
lo spritz lanciato dal vescovo

don Badalamenti che sparirà sul plesso solare, Don Perignon, prete tossicodipendente (che inietterà alcol), e infine don Menghele che ci proverà con la picana elettrica di argentina memoria. Se nemmeno così il diavolo si fa vivo gridando pietà entrerà in azione don Zenty che non ha mai capito i ruoli del film "L'esorcista" (continua a rivederlo «senza capirci un boia») e vomitando slime verde urlerà insulti all'indirizzo della mamma del diavolo facendosi il segno della croix. L'ultima carta da giocare in caso di ulteriore silenzio da parte del maligno è quella più tremenda e in qualche modo scorretta da parte della Chiesa, ovvero... don Baja. Un essere leggendario tenuto nascosto per anni nelle segrete del vaticano. Sarà necessario fargli ascoltare "Hey Disco Fucking! Your god's'n the shit now!" e poi verrà scaraventato a calci in culo nella stanza del posseduto. A quel punto il tremendo urlo di don Baja («Uashkeriadioloporcombulesciambò») quasi mai fallisce e il Demonio esce.

TRADUCTOR MIRACALORUM

...ora pro nobis...

...prega per noi...

Il sogno di ogni beghina si avvera!

Traduce simultaneamente la Santa Messa dal latino all'italiano.
* disponibile nelle più ortodosse diocesi Italiane. *

Perle di saggezza elargite in misericordia e con modestia.

Cara Ricina, sono un bambino di Lugo e mi chiamo Kevin. Il mio papà si chiama Remo e vive con me e la mia mamma nella casa che lui ha costruito, nel cortile della nostra azienda di marmi. Devi sapere che il mio papà è il mio mito perché è grande e forte e quando urla lo ascoltano tutti. Lui si lamenta sempre, tanto che la sera quando attacchiamo il tigi lui inizia a sbuffare già alla sigla e batte forte i pugni sul tavolo al primo servizio; tra una camadonga e un porcodisse dice tante parole di quelle che i bambini non possono mica dire. Se poi vede persone con la barba lunga e con tovaglie in testa, diventa tutto rosso e urla così forte che quasi sputa, dicendo che lui, a quei Bin Laden lì, li coparia tutti.

Ma ieri è successa una cosa che non mi spiego ed è per questo che ti scrivo. Proprio mentre facevo i compiti si è fermata in strada una macchina così grande, ma così grande, che neanche Berlusconi ce nà una così. Quando l'autista, che era marocchino, ha aperto la porta, è uscito Bin Laden in persona, ne sono sicuro, era uguale!!! Allora tutto preoccupato sono corso a prendere la fionda e quando stavo per tirargli un bel pezzo di mattonella in faccia, mio padre mi ha visto e al posto di dirmi bravo, mi ha dato una ceffa così forte che per cinque minuti non capivo più niente.

Poi, come se niente fosse, è andato di corsa da quel signore e gli ha stretto la mano molte volte e si è addirittura inchinato davanti a lui, come si fa in chiesa da don Oreste.

Poi sono entrati in ufficio e sono rimasti lì un paio d'ore; io pensavo che il mio papà lo torturasse, e che poi chiamasse i carabinieri, ma niente, Bin Laden è uscito più bello di prima con il mio papà che ci faceva sorrisi stupidi e lo salutava con la mano mentre andava via.

Poi il mio papà è salito da me. Mentre mi spiegava che quello era un signore della Arabia e che aveva comprato così tante mattonelle che ci potevamo mettere il plasma anche al cesso, mi ha rinnovato una lecca che mi ricorderò per un bel po'.

Sono molto preoccupato perché credo che Bin Laden abbia preso in giro anche il mio papà, e che un giorno tornerà a Lugo, magari per costruirci una moschea. Ti prego Ricina aiutami tu.

Kevin Bonetto, 11 anni
Lugo di Valpantena

Non preoccuparti caro Chevin, con tutta l'urina di porco che scende dalle porcilaie della Lessinia nessuna moschea potrà mai stabilirsi a casa tua, comunque fai presente il tutto alle camicie verdi del tuo paese che ti daranno sicuramente una mano.

A Carnevale ogni scherzo... Cavese

DI SILVIO FATO

Dall'atmosfera gioiosa del Carnevale alla contrizione della Quaresima il passo è breve... per l'Hellas Verona impantanato nelle paludi della zona retrocessione, la differenza tra i due periodi non è stata minimamente percepita. Si piangeva prima e si piange tuttora e non esiste nemmeno un Atene su cui appoggiarsi e dolersi, per questi valorosi spartani che vedono i propri cugini fluviali correre nelle zone alte della B. Il clinamen lo patisce il Verona che veleggia ormai da troppo tempo (2 anni contando la B) verso mete turistiche indesiderate. Prendiamo la partita del 3 febbraio, Verona-Cavese 0-1: forse non serviva vederne tutto lo svolgimento, era sufficiente osservare quei pochi minuti di sintesi proposti dal tg regionale per capire in che stato di smarrimento si trovi la compagine di mister Sarri, in particolare nell'azione che ha portato al gol una vecchia gloria (!) del Verona di Reja, ovvero Federico Homer Simpson Giampaolo Maradona, sì nomato in un sito di tifosi campani, il quale con una pedata dal limite ha ammantato di tristezza i cuori dei sostenitori gialloblu nel bel mezzo dei festeggiamenti carnascialeschi. E a quei tifosi infreddoliti, che domenica si sono riversati allo stadio per assistere all'ennesima disfatta, chissà se è venuta alla mente l'immagine del loro sindaco che sfilava trionfalmente su di un cavallo per piazza Bra nell'apoteosi dei festeggiamenti del Venerdì Gnocolar, quel sindaco che s'impenna, si sbatte, s'arruffa assieme al suo fidato assessore Sboarina, per cercare di risolvere i problemi societari sempre più gravi. Chissà se qualcuno l'ha votato, oltre che per questioni di sicurezza, anche per avere un sindaco tifoso che risolvesse le sorti della beneamata squadra cittadina, dopo che per anni il "bicicletaro" Zanotto aveva snobbato l'Hellas. Sembra che per il momento abbia guadagnato solo il sindaco nell'affare "a me i voti a voi la serie A", perché mentre il Verona sprofonda, le uniche cose che il Comune è riuscito a fare per esso sono le seguenti:

- spendere soldi delle casse comunali per installare un maxi-schermo in piazza Bra per permettere ai tifosi di assistere alla partita a porte chiuse (persa anche quella). Nutrivo già delle perplessità sul maxischermo per l'Angelus, ma su quello della partita col Sassuolo...
 - piagnucolare per il provvedimento disciplinare che è costato il turno di squalifica al Bentegodi.
 - piagnucolare perché nessun imprenditore si degni di acquistare una squadra tanto blasonata quanto scassata.
- Mentre scrivo mi giunge voce dell'ennesimo debacle casalingo: il Carroccio dei legnanesi ha

schiantato quello veronese, un'altra festa per le tifoserie avversarie che al Bentegodi trovano sempre un clima carnevalesco, mentre Verona piange ancora e precipita sempre più nella sua Quaresima... con chi prendersela questa volta?

I CONSIGLI DELL'ESPERTO

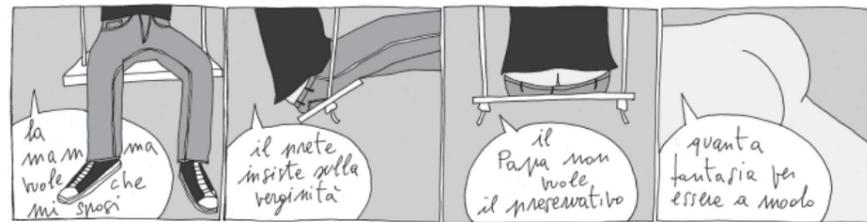
10 cose da non fare allo stadio... se sei un papa boy

Pre-messa: se non sei avvezzo agli stadi ti consigliamo un tutorial con le partite del Chievo.

1. Se sei un digiunatore incallito, non andare agli anticipi del venerdì, l'odore dei porchettari potrebbe mandare in corto circuito le tue inhibizioni.
2. Niente collanine, braccialetti, croci, reliquie... ai tornelli potrebbero requisirtele e se in un moto d'ira dai dell'ateo al finanziere poi son tutti cazzi tuoi.
3. Niente dita nel naso!
4. Ehi... ehi!!! Togli quelle manacce dal naso, l'avevi promesso a Gesù!
5. La bestemmia è viltà, ma allo stadio chi non bestemmia è vile! Trai le tue conclusioni.
6. Imposta la modalità sorriso enigmatico, altrimenti le ragazze vedranno la ferraglia che hai in bocca.
7. A fine primo tempo non affannarti a cercare i confessionali, allo stadio non ci sono.
8. Allo stadio si chiamano cessi, non servizi igienici.
9. "Arbitro lestofante!" e "10 sei un infedele!" non sono propriamente degli insulti da stadio... Potresti essere riconosciuto e mazzato.
10. Regola fondamentale di sopravvivenza: non sei alla partita del cuore. Si esulta solo quando lo fanno quelli attorno a te, non quando lo fanno quelli dall'altra parte.

Cosa puoi fare:

Se la tua squadra sta (incredibilmente) vincendo, può essere che la curva intoni un coro a te noto, e allora coraggio, è il tuo momento!!! Ricordati però di sostituire il "Glory Glory alleluja" con "Glory Glory alè Verona", il Papa capirà.

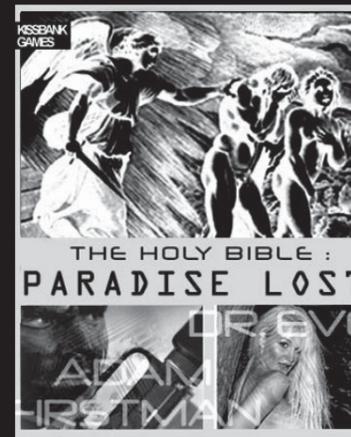


più Goldoni meno cristiani

DI FABBRO NIZZARDO

VIDEOGAMES

The Holy Bible
Paradise Lost
KB Games



Non c'è pace per Adam Firstman!

In questo secondo capitolo della saga sei riuscito a liberare la dottoressa Eve dal Paradiso e a sterminare gli Arcangeli dopo la lotta finale con Gabriel, il loro capo, ma D.I.O. è sfuggito al controllo umano ed è diventato autosciente. La sua prima mossa è stata quella di assumere il controllo di un satellite governativo per il controllo meteorologico, nome in codice CAINO, e scatenare una serie tremenda di disastri atmosferici per cancellare l'umanità dalla faccia della terra. Il conto alla rovescia è già iniziato ma esiste ancora una possibilità per il genere umano: Adam Firstman! Dovrai riuscire a sopravvivere agli attacchi di CAINO e ad introdurli in un laboratorio governativo abbandonato per attivare un'intelligenza artificiale complementare: nome in codice SATAN, l'unica cosa al mondo che possa fermare D.I.O. Nel frattempo, la bella e procace Eve è in attesa di un figlio...

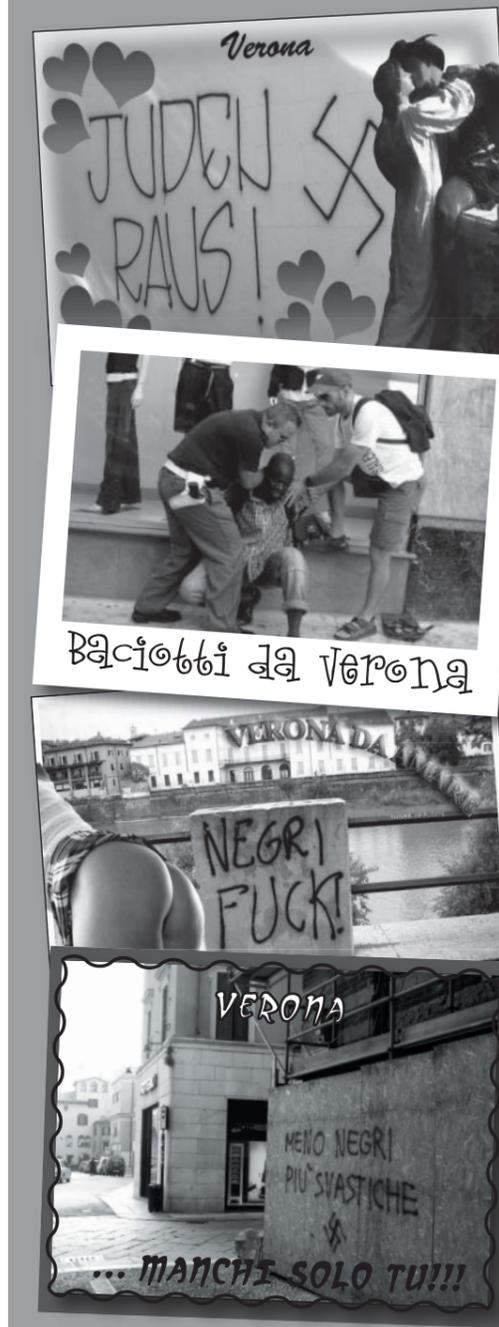
CRANIOLOGY

The dark side of Romeo

"Bellezza e pulizia"
Flavio Tosi

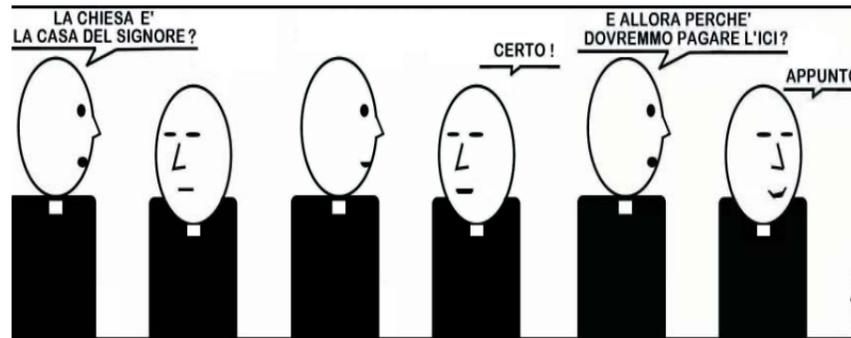
Gli scorci più suggestivi dalla città dell'amore

KKKartoline...
il concorsone!



La nostra città regala squarci memorabili, densi di emozioni, carichi di romanticismo. Non si può rimanere indifferenti a cotanta bellezza che ci circonda e che ci pervade. Tanti nel mondo ce la invidiano, noi ce la teniamo stretta, chiusa, murata la nostra bella città. Stimolati dall'idea di qualche imprenditore e politico locale di voler fondare un Museo dell'Amore, ecco allora che abbiamo deciso di pubblicare sul blog le KKKartoline degli angoli più suggestivi. Per rendere merito a questa vera e propria capitale dell'Amore che ci meritiamo così tanto. Andate sul blog e nell'apposito spazio "The Dark side of Romeo" rimirate emozionandovi...

Muniti di macchinetta, improvvisatevi fotografi cupidi e andate a caccia anche voi di tutto quello che madonna Verona è capace di offrire. Poi inviate lo scatto a lombroso@insiberia.net, i migliori verranno pubblicati e premiati.



Chi vuole collaborare, odorarci, odorarci, ricevere nel suo luogo di culto preferito il prossimo numero, non si esimi dallo scriverci a: lombroso@insiberia.net ... e non si dimentichi il blog, ricco di contenuti extra e hard: <http://lombroso.noblogs.org> i nostri fondi neri in euri: 50 Giannelli, 20 Fastidio Pim Pum Pam, 30 Papa Ratzì. Nelle migliori bettole e distillerie di uva saranno presto disponibili le bottiglie di Don Tajòn, vino spremuto nelle nostre cantine sociali e la cui vendita è destinata a finanziare ombrosi progetti rivoluzionari. Cercatelo e sussumetelo.